

Meteo Veneto: gennaio 2026 inizio freddo e asciutto, pioggia e neve a fine mese

Il primo mese del 2026 è stato inizialmente piuttosto freddo e ancora asciutto ma poi via via più dinamico per la frequente incursione di correnti cicloniche che hanno portato nell'ultima decade episodi perturbati di stampo invernale con nevicate anche consistenti in montagna e che a tratti hanno interessato, seppur con apporti molto modesti, anche alcune zone tra pianura e costa.

Tra gli eventi più significativi si segnalano: la prolungata fase di freddo della prima decade, iniziata negli ultimi giorni di dicembre e culminata nella giornata del 8 con gelate intense ed estese anche in pianura, gli episodi perturbati di stampo invernale con nevicate anche consistenti in montagna del 24-25 e 28-29.



La galaverna osservata a Teolo nella gelida mattina del 8 gennaio

Report meteoclimatico mensile

Gennaio 2026

1. Andamento meteorologico osservato

1.1 Sintesi termo-pluviometrica

2. Precipitazioni

2.1 SPI (Standard Precipitation Index)

2.2 Intensità giornaliera di precipitazione

2.3 Giorni secchi consecutivi (CDD)

3. Temperatura

3.1 Temperatura media

3.2 Temperature minime e massime

3.3 Record di temperatura

3.4 Giorni di gelo

4. Manto nevoso, ghiacciai e permafrost

5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)

5.1 Commento generale

5.2 Dati termo-pluviometrici mensili

6. Agrometeorologia

6.1 Evapotraspirazione potenziale

6.2 Bilancio idroclimatico

1. Andamento meteorologico

Il nuovo anno si apre con una fase molto fredda iniziata negli ultimi giorni di dicembre per la discesa di masse d'aria di origine artica associate a minimi depressionari che fino al giorno 4 si mantengono a nord delle Alpi favorendo sulla regione giornate in prevalenza stabili e a tratti soleggiate ma con temperature molto sotto la norma. Tra il 5 e il 6 si approfondisce sull'Europa occidentale una saccatura fredda che coinvolge solo parzialmente il Veneto soprattutto nella giornata dell'Epifania con qualche fiocco di neve in pianura e locali lievi imbiancate che interessano il litorale settentrionale. In seguito, dopo il transito sulla regione nella giornata del 7 del nucleo più freddo della saccatura e un successivo breve intervallo anticlonico il giorno 8, giunge da nord-ovest un nuovo nucleo depressionario freddo tra il 9 e il 10 che però coinvolge con la sua parte più attiva e perturbata i versanti settentrionali delle Alpi.

Dal 12 la regione ritorna ad essere interessata da masse d'aria via via più miti e umide di matrice atlantica che portano frequenti nubi, specie dal 13, accompagnate da un progressivo aumento delle temperature, più marcato in quota e con inversioni termiche nelle ore più fredde nelle valli e in pianura. Dopo il transito di un modesto impulso da ovest tra il 18 e le prime ore del 19 con qualche modesta precipitazione sparsa, l'ingresso di correnti fredde e secche da est associate all'estensione di un campo di alta pressione presente sull'Europa orientale, favorisce una fase di tempo stabile con cieli in prevalenza sereni e aria tersa dalla serata del 19 al mattino del 21 e temperature in calo anche marcato nei valori minimi.

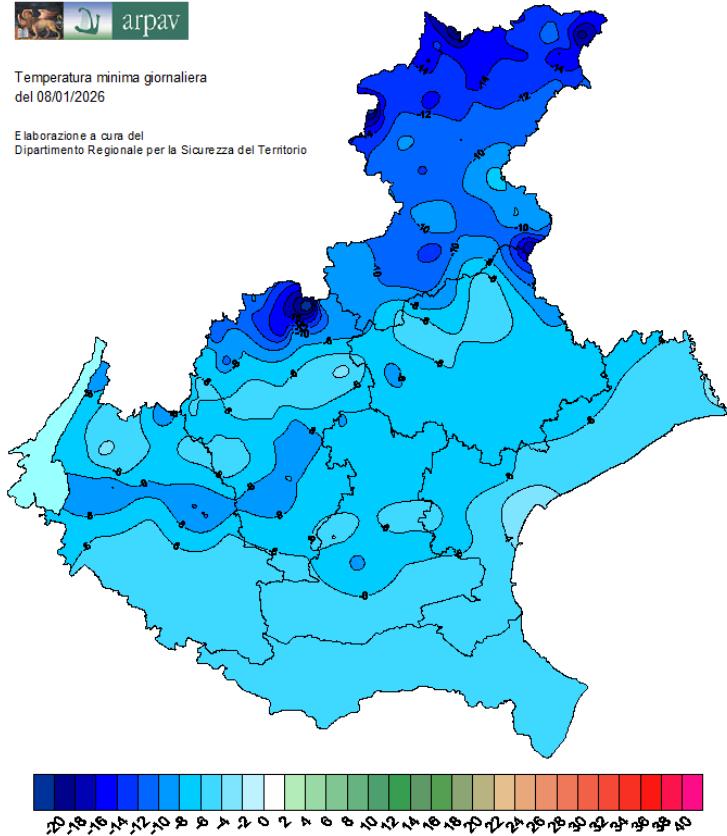
Dal 22 la circolazione diviene nuovamente occidentale e progressivamente più ciclonica per l'avvicinarsi di un sistema depressionario di origine nord-atlantica a cui segue il transito di un primo modesto impulso tra il 23 sera e il 24 mattina con precipitazioni diffuse e nevicate sulle zone montane fino a fondovalle (imbiancata con qualche centimetro di neve la ValBelluna) e un secondo impulso più attivo il giorno 25 con precipitazioni diffuse anche moderate (20-30 mm/24h) e nevicate in montagna in genere oltre i 600/1000 m di quota.

Dopo una temporanea rimonta antclonica tra il 26 e il 27, il 28 una nuova perturbazione di origine atlantica transita sulla regione apportando precipitazioni diffuse e consistenti con nevicate in montagna fino a gran parte dei fondovalle dolomitici e in genere oltre i 1000 m su Prealpi ma a tratti anche più in basso in alcuni fondovalle (Feltrino e Posina).

Il mese si chiude con alcune giornate inizialmente ancora variabili con residue precipitazioni la mattina del 29, poi più asciutte e soleggiate il 30 e 31.

Temperatura minima giornaliera
del 08/01/2026

Elaborazione a cura del
Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio

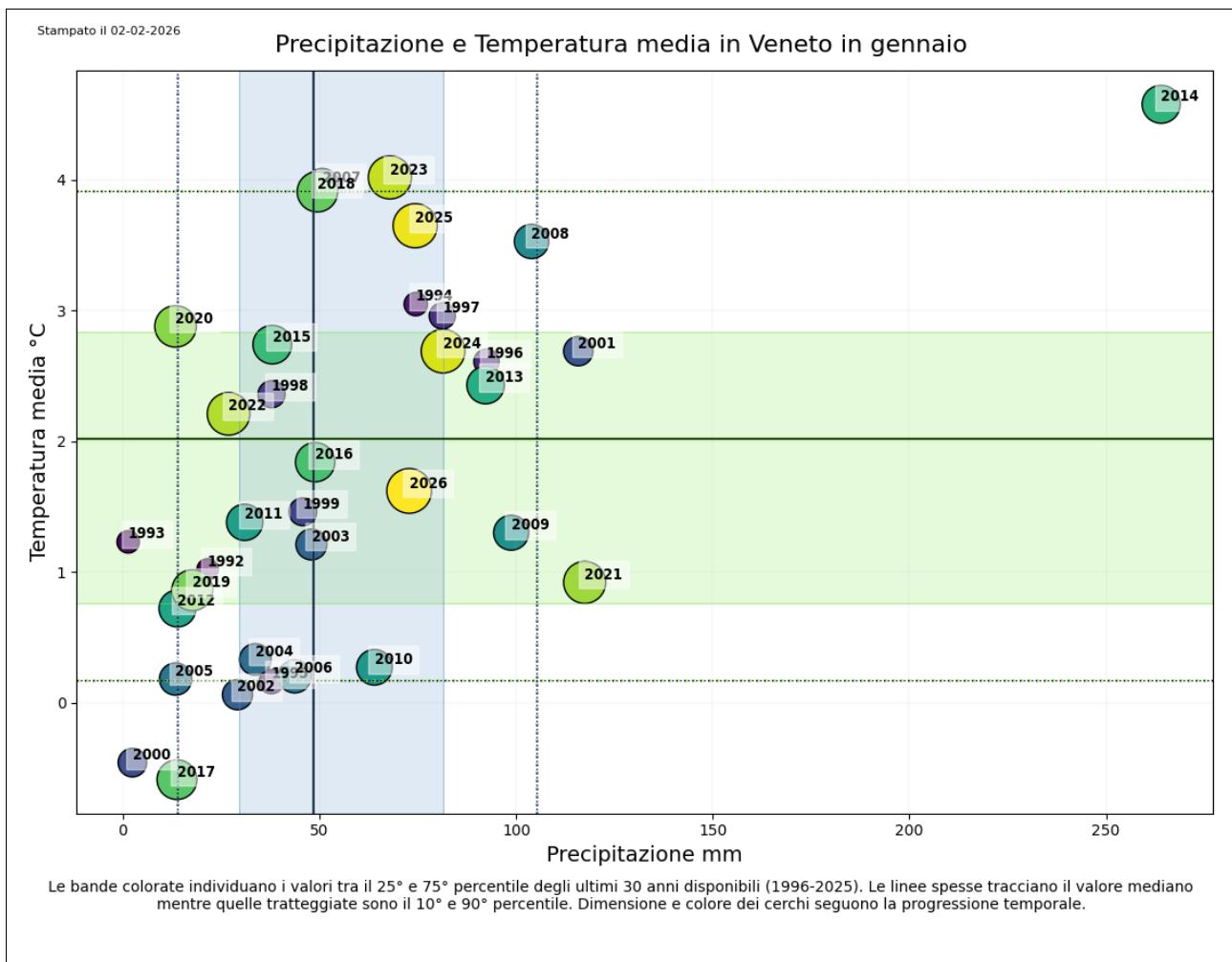


Valori minimi in montagna	°C
Piana di Marcesina - Rendole	-23.1
Marmolada - Punta Rocca	-21.9
Passo Cimabanche	-20.9
Cordevole di Visdende a Cima Canale	-19.2
Cansiglio - Tramedere	-18.4
Ra Valles	-16.5
Santo Stefano di Cadore	-16.2
Asiago - aeroporto	-15.4
Sappada	-15.3
Pescul	-15.1
Valori minimi in pianura	°C
Colognola ai Colli	-10.1
Illasi	-10.1
San Pietro in Cariano	-10.1
Brendola	-9.1
Galzignano - Ca' Demia	-8.8
Bardolino - Calmasino	-8.6
Muson dei Sassi ad Asolo	-8.6
Castelnuovo del Garda	-8.5
Gaiarine	-8.5
Grezzana	-8.4
Montecchio Precalcino	-8.4
Retrone a Vicenza S.Agostino	-8.4
Cittadella	-8.1
Castelfranco Veneto	-8
Isola Vicentina	-7.9
Ponte di Piave	-7.9
Villorba	-7.9

L'8 le temperature minime sono ampiamente sotto lo zero anche in pianura dove raggiungono valori tra i -4 e -7 °C ma con picchi minimi anche intorno ai -8/-10 °C, soprattutto nel Veronese dove sono stati superati i record storici di freddo per il mese (Bardolino, Illasi e Grezzana). Precedenti inizi di gennaio così freddi anche in pianura risalgono agli anni 2019, 2017 e 2009.

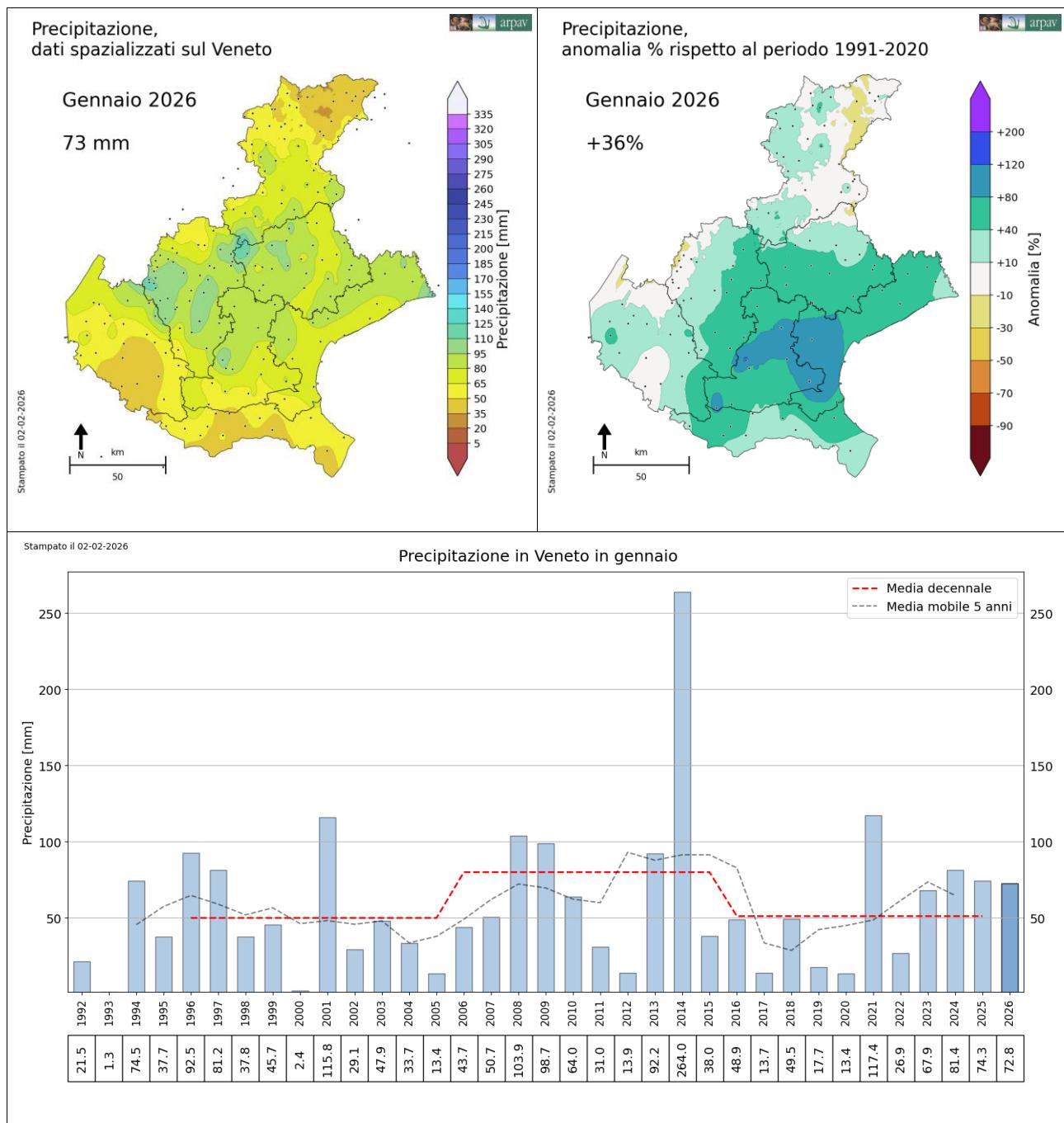
1.1 Sintesi termo-pluviometrica

Il grafico a bolle, che mette in relazione precipitazioni e temperatura media a livello regionale, descrive gennaio 2026 come un mese piovoso e con temperature prossime alla norma. Il valore medio di precipitazione si colloca tra il 50° e il 75° percentile, mentre la temperatura media risulta di poco inferiore alla media valutata sugli ultimi 30 anni.



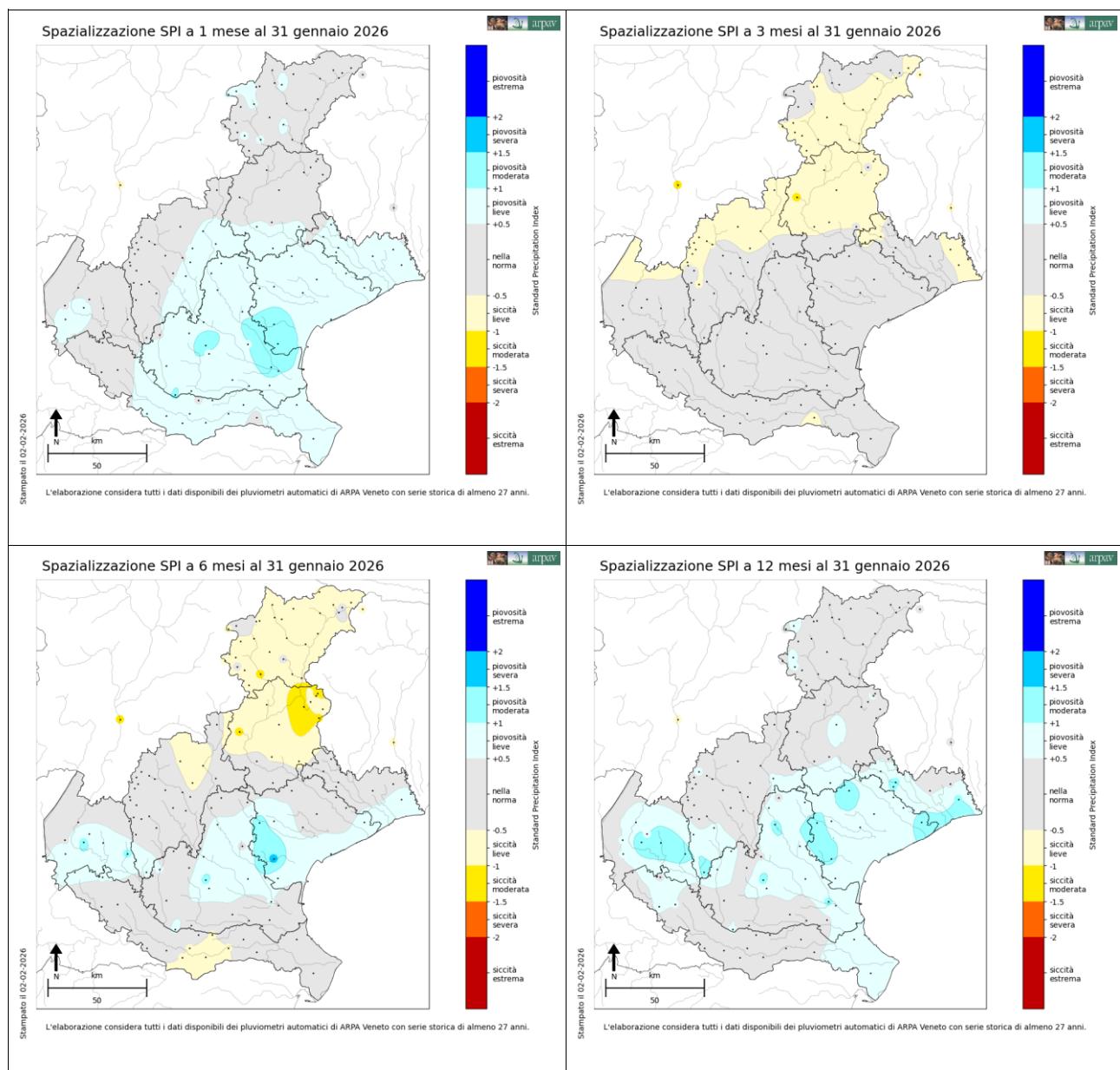
2. Precipitazioni

Gennaio 2026 termina con un surplus di precipitazioni rispetto alla media 1991-2020 (+36%). Le precipitazioni si sono però concentrate nella terza decade del mese, dopo un inizio anno asciutto. Le maggiori anomalie si registrano sul Veneto centrale, più vicini alla norma Veronese, Prealpi e Dolomiti. Il grafico a barre non evidenzia nessun trend statisticamente significativo, ed anche la media degli ultimi tre decenni non segnala variazioni rilevanti; la precipitazione del 2026 si allinea a quella degli ultimi 3 anni, superando la media dell'ultimo decennio.



2.1 SPI (Standard Precipitation Index)

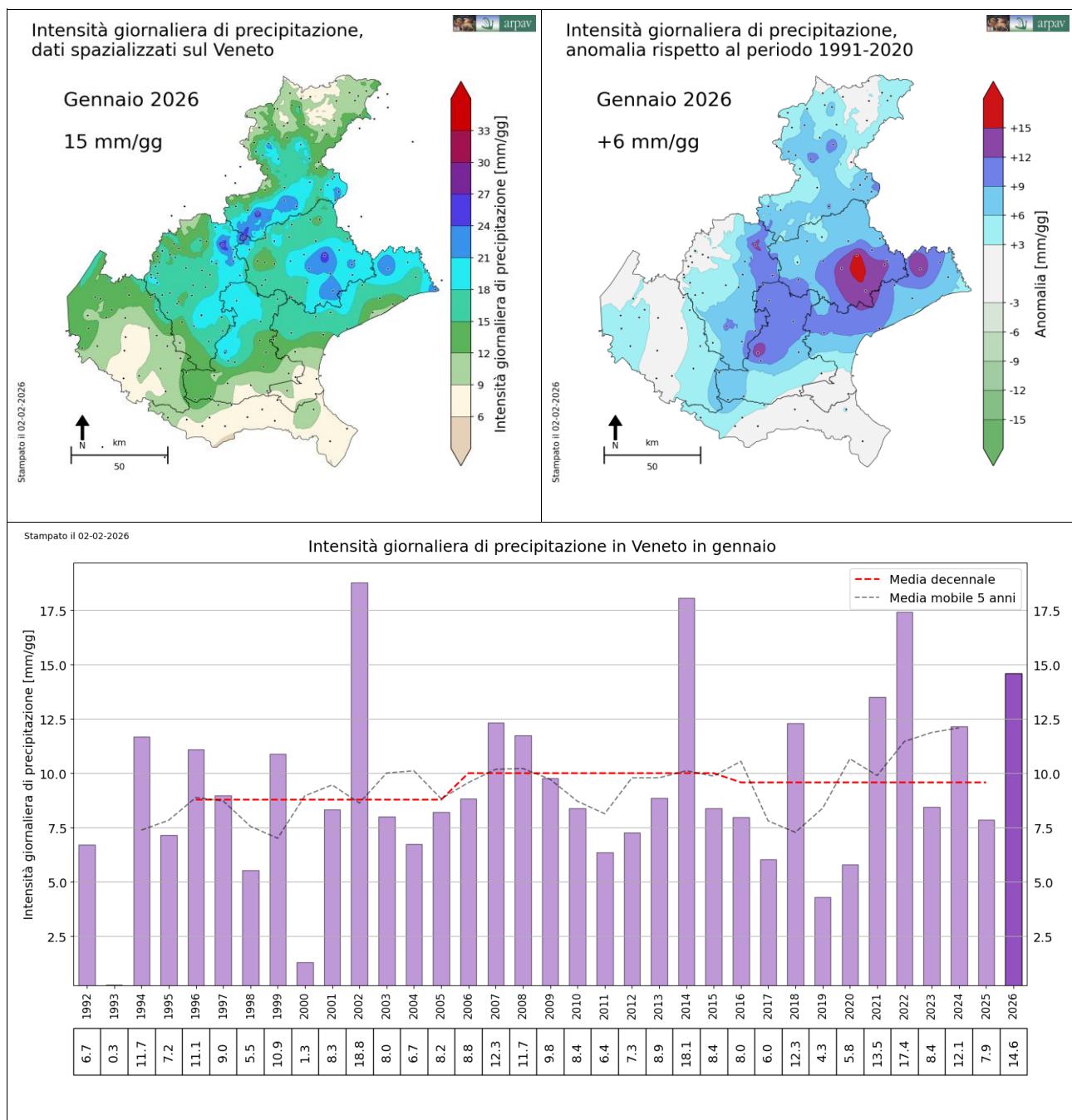
Lo SPI, indicatore statistico del grado di deficit pluviometrico calcolato su diversi intervalli di tempo da 1 a 12 mesi, per il mese di gennaio mostra una condizione di piovosità lieve sulle aree di pianura, nella norma sul resto del territorio. Passando agli ultimi 3 mesi, ancora la situazione resta molto vicina alla norma, con segnali di lieve siccità su Prealpi e Dolomiti meridionali. L'ultimo semestre, pur non mettendo in evidenza criticità, mostra un comportamento opposto tra la media pianura, in piovosità lieve, e Prealpi orientali e Dolomiti, in leggero deficit. Analizzando l'ultimo anno non si trovano aree in deficit, al contrario alcune zone come pianura costiera, pianura centrale e pedemontana occidentale risultano in condizione di piovosità tra il lieve e il moderato.



2.2 Intensità giornaliera di precipitazione

L'intensità giornaliera di precipitazione fornisce un'indicazione sulla concentrazione delle precipitazioni all'interno del mese, se sono state ben distribuite o cadute in pochi giorni molto piovosi. L'indicatore si calcola dividendo la cumulata mensile per i giorni di pioggia.

Gennaio 2026 si posiziona al quarto posto dal 1992 come valori più elevati, con le precipitazioni concentrate nell'ultima decade del mese e quantitativi medi giornalieri che in alcune stazioni hanno raggiunto 20-25 mm. La mappa a destra mostra che le anomalie maggiori si sono avute sulla pianura centrale ed orientale. Proprio sulla pianura, nel complesso, l'intensità di precipitazione è la seconda maggiore dal 1992, dopo il 2002.

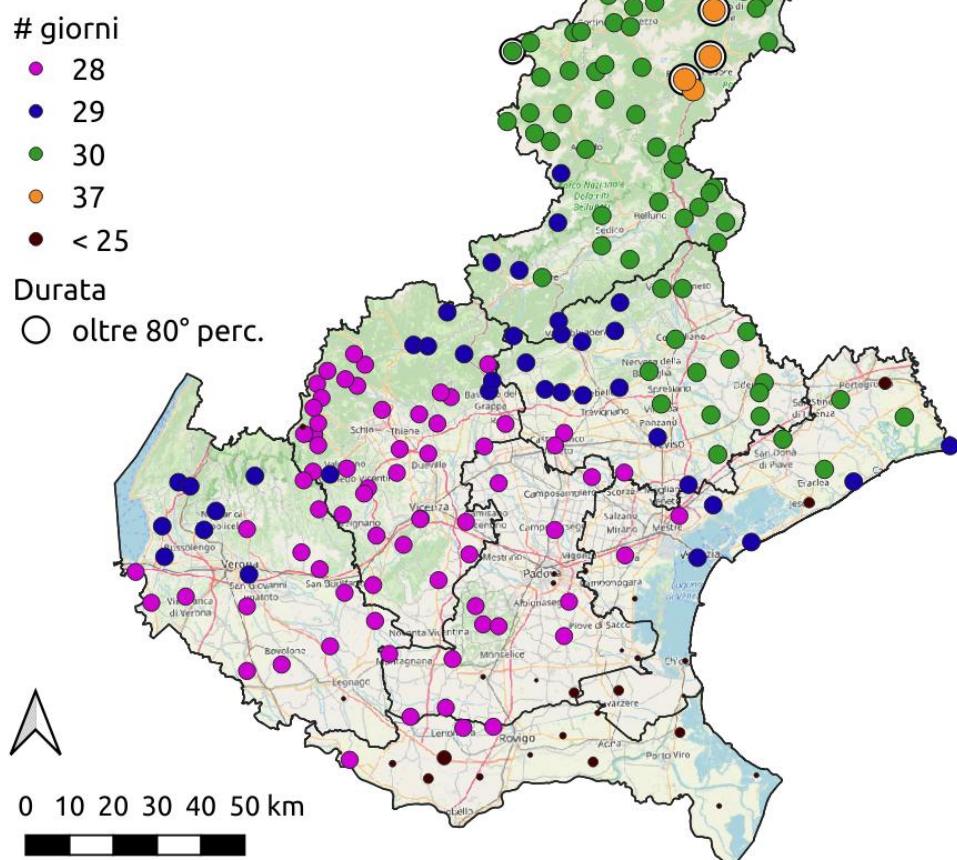


2.3 Giorni secchi consecutivi (CDD)

Tra il 22 e 23 gennaio è terminato un periodo asciutto (precipitazioni < 1 mm) iniziato alla fine di dicembre e durato 28-30 giorni, per gran parte della regione.

Vi è però un gruppo di stazioni, sul Cadore, per le quali il periodo senza precipitazioni è iniziato il 17 dicembre ed hanno quindi cumulato 37 giorni senza pioggia, periodo di durata anomala rispetto a quanto si è generalmente registrato nella stagione invernale nell'ultimo trentennio.

CDD al 23 gennaio 2026

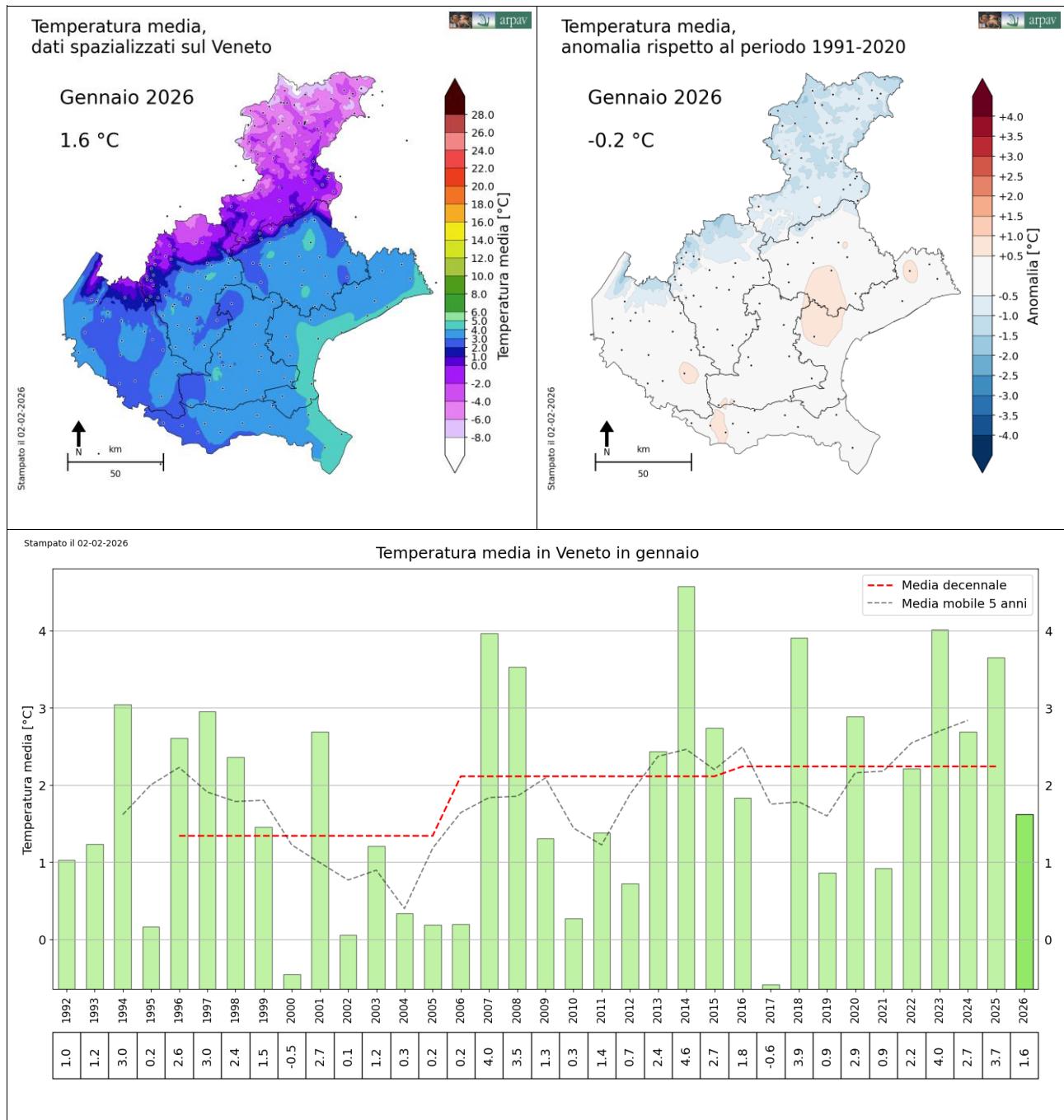


Periodo tra 28 e 30 giorni secchi dal 25-26 dicembre al 22-23 gennaio con punte di 37 giorni in Cadore a Valle di Cadore, Auronzo, Domegge e Perarolo. Anomali anche i 30 giorni di Passo Pordoi. Nell'immagine, colore e dimensione dei cerchi indicano il numero di giorni secchi consecutivi. i doppi bordi evidenziano le maggiori anomalie.

3. Temperatura

3.1 Temperatura media

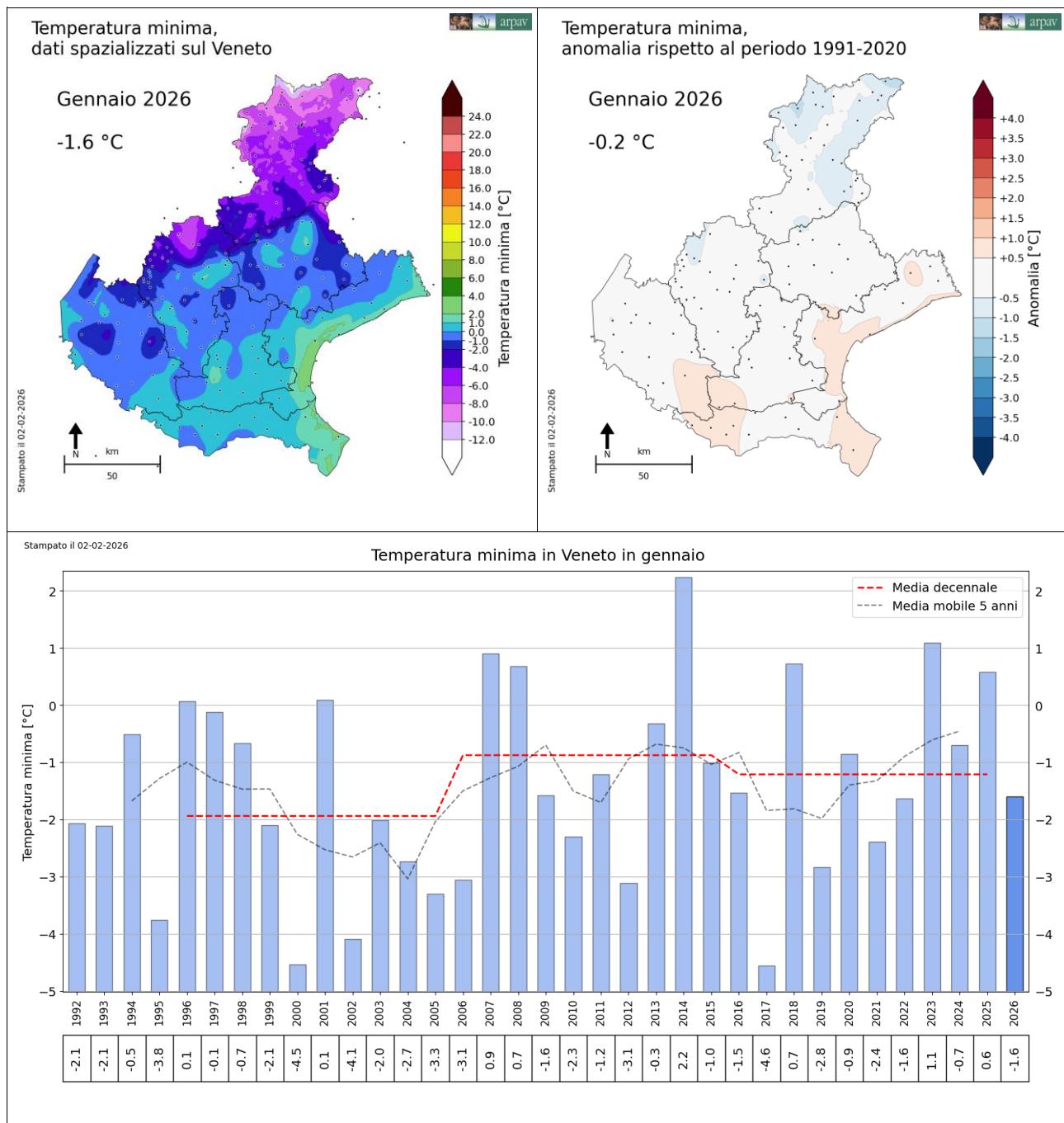
Le temperature medie di gennaio 2026, dopo un freddo inizio mese, sono terminate in linea o poco al di sotto della normale 1991-2020. In pianura i valori più bassi si registrano sul Veneto occidentale, mentre la costa mostra i valori più miti. La mappa delle anomalie, senza eccessi, mostra però temperature più fredde della norma su Alpi e Prealpi. Il grafico a barre non riporta un trend statisticamente significativo di aumento delle temperature, anche se le medie decennali degli ultimi 20 anni sono più elevate rispetto a quella del decennio precedente.



3.2 Temperature minime e massime

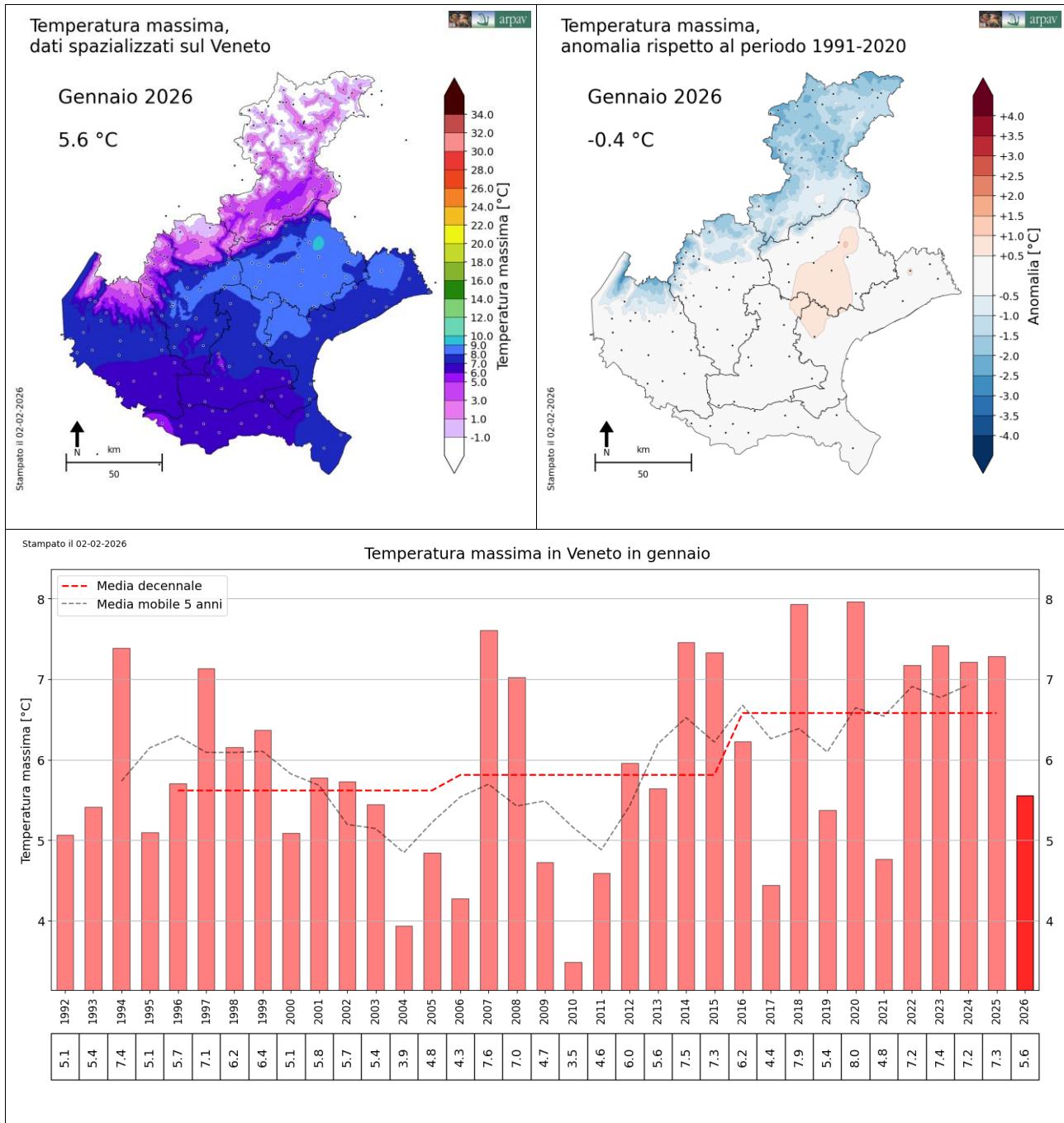
Passando alle **temperature minime**, gennaio 2026 risulta di nuovo in linea o poco al di sotto della normale 1991-2020. La mappa della distribuzione spaziale dei valori medi evidenzia il diverso comportamento delle aree di pianura e l'influenza del mare che mitiga le temperature sulla costa, mentre spostandosi verso le aree interne di pianura si hanno valori più bassi fino alla prima fascia collinare che, trovandosi più spesso al di fuori dello strato di inversione termica, mostra un lieve aumento rispetto alla pianura sottostante.

Il grafico a barre descrive il 2026 come più fresco rispetto agli ultimi 10 anni. Non è visibile un trend di aumento delle temperature minime.



Le **temperature massime** del gennaio 2026, sempre vicine alla norma 1991-2020 (-0.4 °C), hanno mostrato anomalie negative più marcate su Prealpi e Dolomiti, mediamente -1.3 °C rispetto al trentennio 1991-2020.

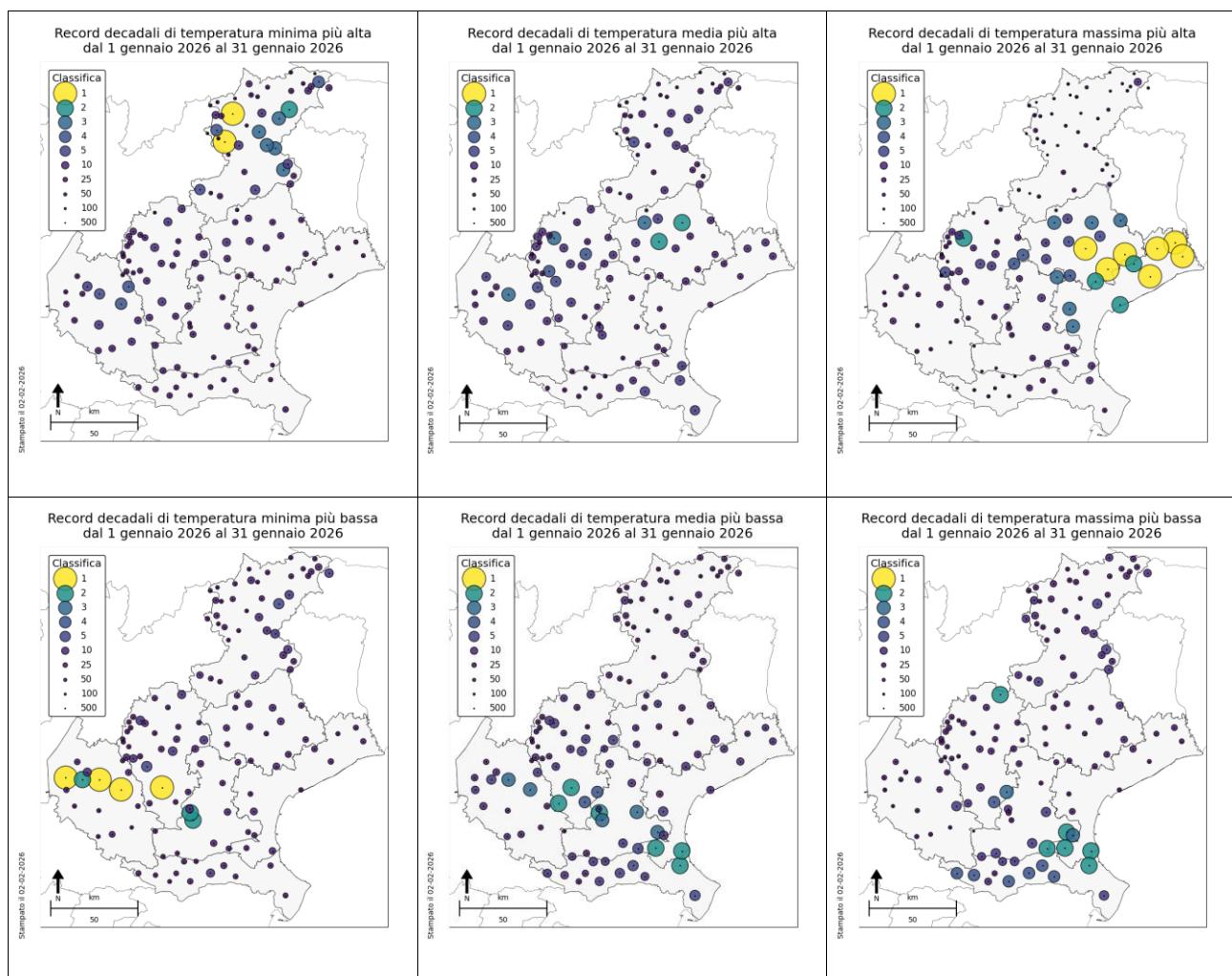
Il grafico a barre non mostra un trend di crescita, ma l'ultimo decennio ha registrato un balzo rispetto ai precedenti. Gennaio 2026 resta però molto al di sotto della media dell'ultimo decennio e, ancora di più rispetto a quanto registrato negli ultimi 4 anni.



3.3 Record di temperatura

Il mese di gennaio 2026 è iniziato con una decade molto sotto media, con qualche record, ed è proseguito con valori vicini alla norma, salvo un breve episodio caldo appena dopo metà mese. Nonostante la maggior durata del periodo freddo, rispetto all'episodio caldo, i nuovi record di freddo sono circa la metà rispetto a quelli di caldo.

- **8 gennaio:** record decadali di **freddo** per le **temperature minime** ai piedi delle colline occidentali con -8.4 °C a Grezzana e -9.1 °C a Brendola e record mensili di -8.6 °C a Bardolino Calmasino e -10.1 °C a Illasi. Si segnala anche la temperatura massima di -2.2 °C a Cavarzere che corrisponde al quarto valore più basso dell'intera serie storica.
- **17-18 gennaio:** il 17 i record decadali di **caldo** riguardano le **temperature massime** tra bassa pianura orientale e alto veneziano con valori oltre 15 °C (Eraclea, Roncade, Ponte di Piave) e record mensili a Lugugnana (15.6 °C), Fossalta (15.7 °C), Lison (16.1 °C) e Villorba (16.7 °C). Il 18 si registrano due nuovi record decadali per le **temperature minime** sulle Dolomiti occidentali a Col di Prà (2.2 °C a 863 m s.l.m.) e a Caprile (0.9 °C a 1007 m s.l.m.).

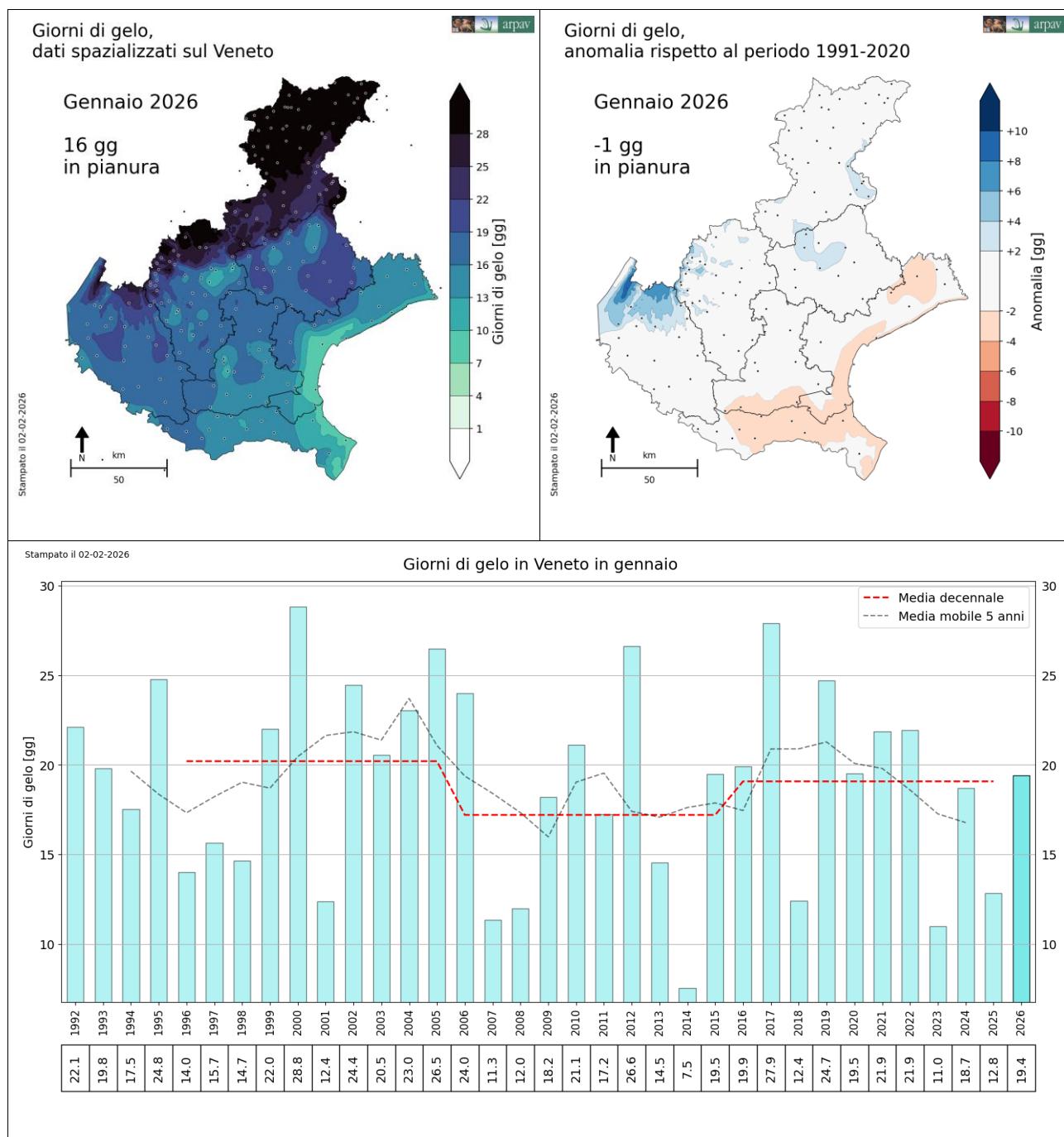


3.4 Giorni di gelo

In gennaio 2026 il numero di giorni di gelo (temperatura minima < 0 °C) è stato di 16 in pianura e 27 in montagna (oltre 500 m di quota), valori in linea con la media trentennale 1991-2020 e con quanto visto mediamente nell'ultimo decennio.

Il grafico a barre per l'intera regione non evidenzia un trend statisticamente significativo.

La mappa con i valori assoluti, come da attesa, mostra per la pianura come la fascia interna sia quella più colpita dal fenomeno delle gelate, tra le 15 e 22 giornate di gelo, che risparmiano invece maggiormente l'area costiera, con valori sotto alle 10 giornate.

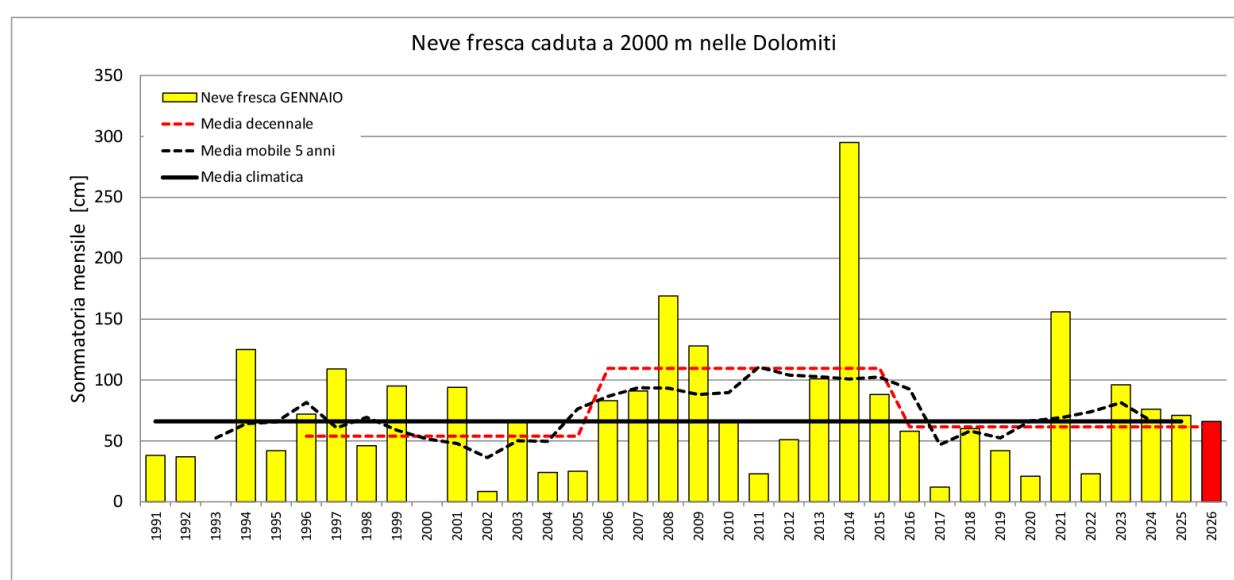
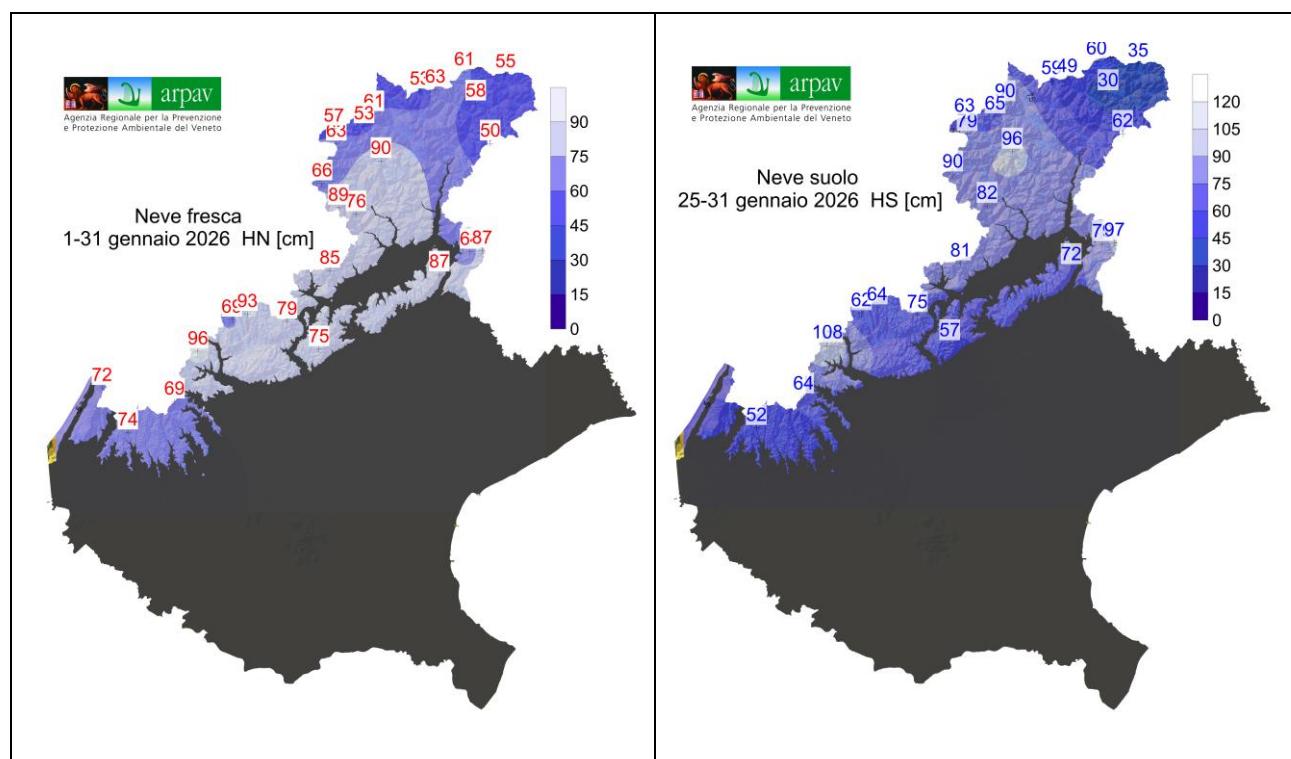


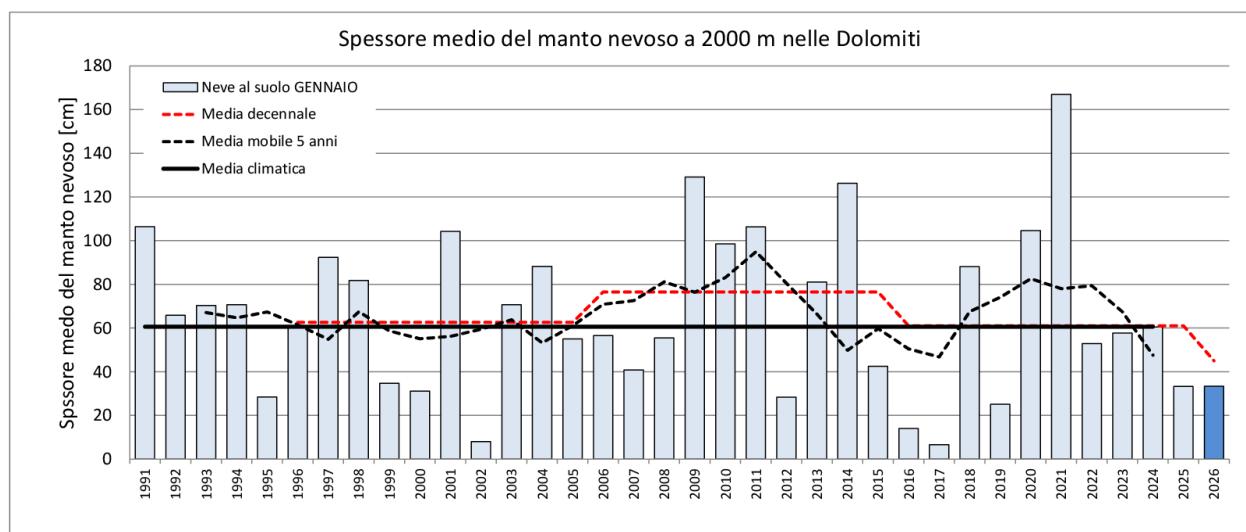
4. Manto nevoso, ghiacciai e permafrost

Le precipitazioni più importanti di gennaio si sono concentrate nella terza decade con apporti significativi. Il 6 e il 18 deboli nevicate sulla regione con neve anche sul litorale. Nella terza decade due episodi hanno determinato la comparsa della neve anche a bassa quota. Nei fondovalle delle Dolomiti, ma anche in quota, sono caduti 50-70 cm di neve fresca, 30-40 a 1000 m sull'Altopiano. Sul lungo periodo (1991-2020), la precipitazione nevosa a 2000 m nelle Dolomiti è nella media mentre lo spessore del mese è basso.

A fine mese la copertura nevosa della montagna veneta è estesa a seguito delle nevicate fino a bassa quota e del perdurare di temperature inferiori alla media del periodo.

La densità della neve al suolo è inferiore alla norma e condiziona la risorsa idrica nivale (SWE) che è ancora scarsa per il periodo.





5. Focus sull'area dolomitica (Bellunese)

5.1 Commento generale

Mese un po' più freddo del normale e in linea con le medie pluriennali per le precipitazioni. Nelle prime tre settimane del mese molte giornate soleggiate con quasi totale assenza di precipitazioni ed una prolungata fase di freddo nella prima decade. Nell'ultima settimana la situazione è mutata drasticamente, con due significativi episodi di maltempo.

Temperature medie mensili inferiori alla norma tra 0.5 °C e 1 °C (0.5 °C nei paesi a fondo valle, 1 °C in quelli in quota), effetto della già citata lunga fase di freddo, iniziata l'ultimo giorno del 2025 e terminata il 12 gennaio. Dal giorno 13 in poi i valori termici si mantengono attorno ai valori nomali. Lo zero termico è variato fra un minimo di 270 m il giorno 8 ed un massimo di 2940 m il 14. Un mese di gennaio simile o ancora più freddo di quello appena concluso si ebbe nel 2021.

Precipitazioni totali mensili generalmente nella norma, anche se concentrate tutte nell'ultima settimana del mese con valori compresi fra 40 e 90 mm. La frequenza delle precipitazioni è stata anch'essa normale, con 4-5 giorni piovosi/nevosi, in linea con la media storica di 4-6.

Eventi o fenomeni particolari del mese:

Temperature molto basse nei primi 12 giorni, con punte di -21.8 °C sulla piana del Cansiglio, in località Torbiera, -20.9 °C a Passo Cimabanche, -19.2 °C in Val Visdende, -16.3 °C a Santo Stefano e -13.2 °C a Santa Giustina. In alcune giornate il freddo estremo è perdurato anche di giorno, specie il 7, quando la temperatura non è mai salita sopra i -18.0 °C sulla Marmolada, -10.9 °C a Passo Pordoi e -10.0 °C a Pescul. Sulla Marmolada l'effetto combinato del freddo e del vento ha portato più volte il valore del *windchill*, ovvero della temperatura percepita, al di sotto dei -30 °C, con un picco di -34 °C il giorno 8.

In tutto si sono avuti 14 giorni soleggiati, 14 variabili o nuvolosi e 3 giorni di prevalente maltempo.

5.2 Dati termo-pluviometrici mensili per alcune stazioni

Stazione
SANT'ANTONIO T.
COL INDES
FORNO DI ZOLDO
AGORDO
ARABBA
BORCA
DOMEGLIE
SANTO STEFANO

Temp. media (°C)	
Gen '26	Normale
0.0	0.5
-1.0	-0.1
-2.8	-2.1
-2.4	-1.7
-3.9	-2.8
-2.8	-2.3
-1.8	-1.1
-6.2	-5.3

Precipitazioni totali (mm)	
Gen '26	Normale
88	83
87	84
83	55
84	65
56	42
48	46
40	45
43	40

Giorni piovosi (n°)	
Gen '26	Normale
4	6
4	6
4	5
4	5
5	6
4	5
4	4
4	4

NOTA: i valori normali si riferiscono al periodo 1991-2020

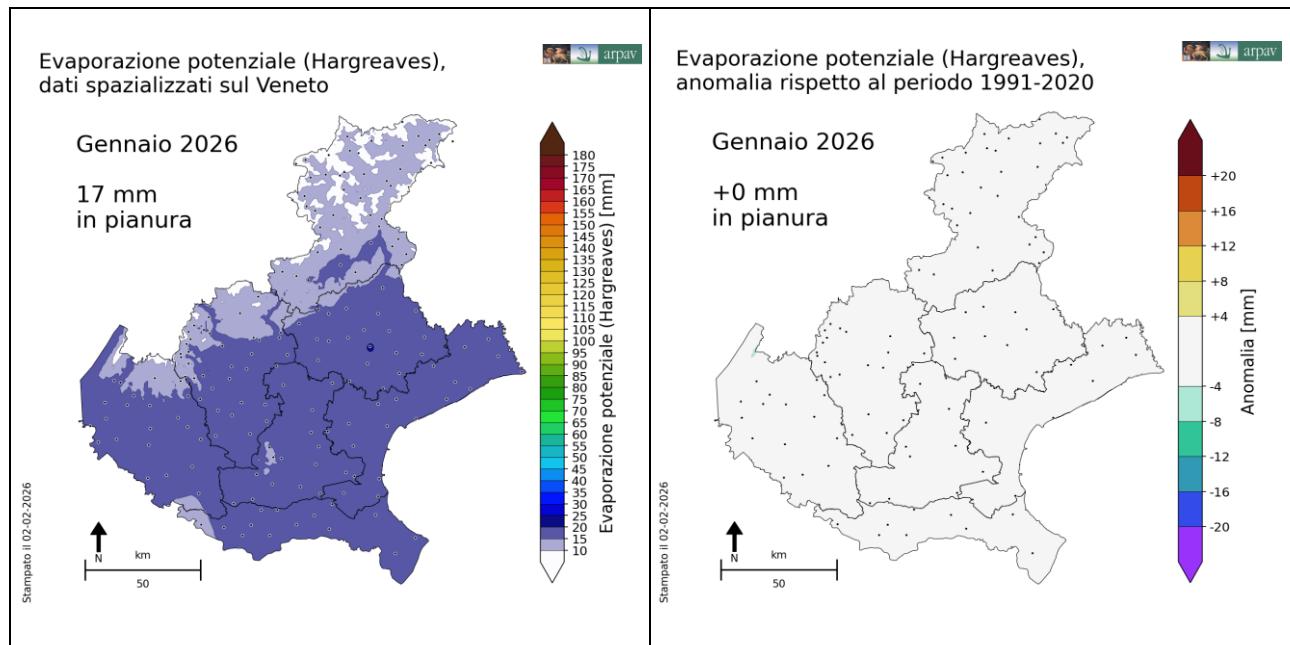
6. Agrometeorologia

6.1 Evapotraspirazione potenziale

L'evapotraspirazione potenziale (ETP) indica la quantità massima teorica di acqua che potrebbe essere trasferita dal sistema suolo-vegetazione all'atmosfera attraverso i processi combinati di evaporazione dalla superficie del suolo e traspirazione attraverso gli stomi delle piante, in assenza di qualsiasi limitazione idrica.

La formula di calcolo utilizzata si basa sull'equazione di Hargreaves-Samani che considera i dati di temperatura media, minima e massima dell'aria e la radiazione solare incidente al limite dell'atmosfera. L'evapotraspirazione rappresenta uno dei principali parametri climatici utilizzati sia nella gestione razionale delle risorse idriche sia negli studi agroclimatologici e nelle attività di valutazione ambientale.

L'evapotraspirazione di riferimento per il mese di gennaio è prossima a 17 mm (zone di pianura) e risulta in linea con i valori di riferimento della media climatologica (1991-2020).



6.2 Bilancio idroclimatico

Il bilancio idroclimatico (BIC) rappresenta la differenza tra le precipitazioni cadute in un determinato periodo e l'evapotraspirazione potenziale (ETP) stimata per lo stesso periodo di tempo, entrambe espresse in millimetri (mm). Il BIC costituisce un indicatore preliminare per la stima del contenuto idrico del suolo, espresso come differenza tra gli apporti idrici in ingresso, rappresentati dalle precipitazioni, e le perdite in uscita, associate all'ETP. Nelle mappe del bilancio idrico climatico, i valori positivi segnalano situazioni di eccedenza idrica, mentre i valori negativi indicano condizioni di carenza d'acqua e di siccità.

Il bilancio idroclimatico del mese di gennaio 2026 risulta in prevalenza positivo su tutto il territorio regionale con un leggero surplus idrico rispetto alla norma, specie nelle aree centro orientali della regione.

